

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 18.12.2006

Economia

Prendi i dividendi e scappa

Lo sconto postumo

Informazione

Mille e una morte

Un ragazzino solo/2

I marchettari

Muro del pianto

Pinochet e gli Inti Illimani

Salute/Medicina

Le nuove pesti

Editoriale



La Finanziaria è infestata da talpe. Da vermi che cambiano le parole senza dire nulla a Prodi. Che vive in una sua beatitudine celeste. Sorride, sorride sempre. Gli chiedi perchè sono stati prescritti i reati contabili e trasecola. Gli chiedi perchè i soldi delle energie rinnovabili si trasformano in inceneritori. E risponde che si informerà. Lo stupore è la sua arma vincente. Da tempo D'Alema e Rutelli non gli dicono più nulla per non turbarlo. Preferiscono parlare direttamente con lo psiconano. E accordarsi. Un comma qui, un emendamento lì e la Finanziaria si può approvare dopo fax e telefonata a Arcore. Prodi ha però un'arma segreta per tenersi informato: la Settimana. Per aiutarlo ne invierò una copia a Palazzo Chigi ogni lunedì.

Beppe Grillo

Mille e una morte

Informazione

11.12.2006



L'Italia è un Paese pericoloso per chi lavora. Le mille possibili morti hanno il sapore del sangue e della tortura dell'Inquisizione spagnola. Sono delitti, non incidenti. Gli investimenti sulla sicurezza diminuiscono il fatturato. I caduti sul lavoro lo aumentano. Caduti di un'Italia piena di sindacati, di ispettori, di proclami, ma senza regole. Morti di profitto.

Come muore un lavoratore? I 246 morti nell'edilizia nel 2006 offrono un'ampia scelta:

- folgorato dall'alta tensione (Luigi Careddu, operaio, 29 anni)
- schiacciato dal camion (Luigi Cuomo, operaio, 40 anni)
- caduto da un'impalcatura (Michele Grauso, operaio, 55 anni)
- travolto dal treno (Victor Rotari, operaio, 48 anni)
- per il crollo di un balcone (Massimo Raffaele Pisacane, operaio, 22 anni)
- schiacciato da un nastro trasportatore (Salim Bedoui, operaio, 19 anni)
- schiacciato da un silos di malta (Francesco Casalicchio, operaio, 30 anni)
- inghiottito da uno smottamento (Carmelo Molino, operaio, 56 anni)
- colpito alla testa da una putrella (Nicolin Ndou, operaio, 42 anni)
- precipitato da un tetto (Davide Soldati, operaio al primo giorno di lavoro, 27 anni)
- per il crollo di una palazzina (Mircea Spiridon, operaio, 32 anni)
- schiacciato da un escavatore (Marco Cibin, operaio, 41 anni)
- schiacciato da un carico di lastre di granito (Daniele Tavarini, operaio, 43 anni)
- caduto dentro un silos per la

lavorazione del cemento (Luigi Tunto, operaio, 53 anni)

- colpito dal braccio di una gru (Ye Hegen, carpentiere, 34 anni)

- precipitato nella tromba dell'ascensore (Pietro Novaldi, operaio, 50 anni)

- per un colpo di calore (C.Petru, operaio, 48 anni)

- schiacciato da una piattaforma di metallo (Maurizio Piteo, operaio, 37 anni)

- risucchiato dall'acqua piovana in un tombino (Bogdan Mihalcea, operaio, 24 anni)

- soffocata in un incendio di una fabbrica di materassi (Giovanna Curcio, operaia, 15 anni)

- per il crollo di un pilone autostradale (Antonio Veneziano, operaio, 25 anni)

- infilzato da un ferro (Andrea Cesario, operaio, 24 anni)

- stritolato dalle pale impastatrici di una betoniera (Salvatore Cordella, operaio, 33 anni)

- ferito alla testa da un chiodo sparato da una pistola (Luigi Bonis, operaio, 23 anni)

- caduto da una scala (Fernando Prete, imbianchino, 55 anni)

- investito da una barra di 10 quintali (Benedetto Saponaro, operaio, 28 anni)

- per inalazioni di gas (Gianni Truffa, operaio, 30 anni)

- sepolti vivi da una frana (Nuzio Minardi, 69 anni, Valentin Karri, 27 anni, operai)

- investito da un tronco d'albero (Maddalozzo Mauro, operaio, 35 anni)

- travolto da un carico di ghiaia (Marcello Tornado, imprenditore, 33 anni)

- colpito da una pala meccanica (Antonio Zeoli, operaio, 57 anni).

In Afghanistan e in Libano si rischia meno e si guadagna di più. E con una rapina in banca o al benzinaio (semplice o con omicidio) non si rischia addirittura nulla.



Pinochet e gli Inti Illimani

Muro del pianto

12.12.2006



Pinochet è morto nel suo letto. Il giudice Garzón provò a farlo morire in galera. Ottenne solo gli arresti domiciliari in un albergo di Londra per crimini contro l'umanità. Pinochet riuscì a rientrare in Cile per motivi di salute. Quando la sua carrozzella toccò il suolo cileno improvvisamente guarì e si alzò in piedi correndo. Da allora fu 'dead man walking'. Garzón si dedicò in seguito allo psiconano con cui è confidente di avere maggiore fortuna.

Pinochet è responsabile della fine della democrazia in Cile, dell'uccisione di Allende, di migliaia di omicidi. Ma il suo delitto più grande è aver permesso la fuga in Italia degli Inti Illimani. Dal 1973 stazionano nelle nostre televisioni. Nelle feste dell'Unità. Da Pippo Baudo. Mi hanno fatto venire l'esaurimento nervoso. Sono dei reduci musicali a vita. La loro influenza politica è stata enorme. Spettacolo dopo spettacolo hanno esaltato ai nostri occhi l'operato di Pinochet. Creato una corrente giustificazionista per il regime. Per lo stadio-lager di Santiago.

Pinochet è stato un fallito. In Italia uno come lui non lo metterebbero neppure a rubare in una giunta provinciale. In 17 anni di dittatura ha portato a casa solo 150 milioni di euro. Una vergogna. Si fosse informato meglio dai socialisti sarebbero stati miliardi. In seguito imparò la lezione. Alcune consulenze di Previti gli evitarono il carcere. La tortura sugli oppositori politici è stata una sua specialità. Posti come Villa Grimaldi, Chacabuco e Pisagua rimarranno nella storia.

Pinochet-Pinocchio. Un mentitore professionista. Che menti al suo capo Allende. Ai generali con cui attuò il colpo di Stato. Agli americani della Cia. A Nicola Pietrangeli per la finale di Coppa Davis del 1976. Ha avuto le sue ammiratrici. La prima è Margaret Thatcher che cercò di emularlo nel famoso sciopero dei minatori in Gran Bretagna. In Italia gli ex piduisti tacciono per ragioni di opportunità politica. Ma lo piangono. E lo invidiano. Lui c'era riuscito. Loro no (per ora).

Un ragazzino solo/2

Informazione

13.12.2006



Il sindaco di Barrafranca ha risposto con una lettera aperta a molte mail che gli sono pervenute dopo la pubblicazione del mio post: 'Un ragazzino solo'. Uno dei destinatari mi ha inviato una copia che riporto. Nel post avevo citato un articolo del Corriere della Sera che riportava una valutazione degli inquirenti, di coloro che stanno accertando la verità: "una grave situazione di pressione ambientale in atto nel piccolo comune di Barrafranca", riferita al ragazzino testimone dei fatti. Sono felice che il sindaco abbia risposto anche se non mi riconosco nella sua lettera. Non intendevo criminalizzare i cittadini di Barrafranca. Ma solo coloro che stanno isolando, intimidendo un piccolo coraggioso testimone. Inverò una lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che pubblicherò sul blog, per chiedere la medaglia d'oro al merito civile per il ragazzino che ha avuto il coraggio di testimoniare.

Ps: Organizzato da Equivita, Comitato Scientifico Animalisti Italiani Movimento Ecologico Nazionale UNA e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, domani a Roma si terrà il convegno: "L'eredità di Pietro Croce per attuare in Italia ed in Europa la sostituzione e successiva abolizione della sperimentazione animale" in sala delle Colonne, Palazzo Marini Via Poli 19, Roma ore 9:00 - 18:00. "Angelo" non è solo!

A seguito dell'articolo pubblicato dal Corriere della Sera (1.12.2006) e rilanciato da "Il Blog di Beppe Grillo" (5.12.2006) la casella di posta elettronica del Sindaco è stata inondata - in queste ore - di email da ogni parte di Italia e del mondo. Avrei voluto rispondere singolarmente ad ognuna delle migliaia di lettere, di inviti, di appelli, di moniti ma - per evidenti esigenze di immediatezza - permettetemi di farlo con questa mia unica lettera aperta. Premetto che quanto pubblicato da "Il Blog di Beppe Grillo" non corrisponde alla verità e rappresenta, invece, una realtà che offende e diffama la cittadinanza barrese e le sue istituzioni. Premesso questo, vorrei ringraziare di cuore quanti, con modi ed espressioni diverse, hanno voluto incoraggiare il Sindaco a "fare

qualcosa". Ringrazio tutti, anche quanti hanno usato, in buona fede e nella foga dei sentimenti, termini e frasi ingiuriose nei miei confronti ma, soprattutto, nei confronti della mia città e dei suoi abitanti. Ma capisco! Anch'io mi sarei comportato così leggendo lo scoop di Blog! Ma si può arrivare a distorcere la realtà in maniera tanto violenta e subdola su una tragedia quale la morte di Francesco per un meschino interesse di bottega, per aumentare la tiratura dei giornali o per aumentare il numero dei visitatori del proprio sito?

Stiamo parlando di gossip, di calciomercato o di canzonette?

Che angoscia, che tristezza, che dolore leggere e rileggere quelle falsità che distorcono la realtà e deformano integralmente anche lo stesso articolo del Corriere della Sera a firma Giusy Fasano! (vi prego di rileggere attentamente l'articolo e di confrontarlo con "Il Blog"). Un'altra premessa: mi dimetto immediatamente se viene provato che non ho fatto niente, che non ho avuto coraggio, che ho coperto i presunti colpevoli, che ho lasciato solo il "testimone-bambino". Nessuno quanto me sa cosa abbiamo sofferto a Barrafranca!

Vi prego di avere la pazienza di conoscere, di sapere la verità prima di giudicare e di condannare. In quel tragico pomeriggio del 16 dicembre dell'anno scorso il Signor Questore di Enna mi avvisava telefonicamente che un bambino risultava scomparso e la famiglia aveva sporto denuncia. Mi recavo immediatamente presso la Caserma dei Carabinieri ove trovavo i genitori del bambino, diversi familiari e vari investigatori dell'Arma dei Carabinieri con i quali immediatamente partecipavo alle prime indagini, organizzavo e coordinavo le ricerche. L'indomani mattina alle ricerche partecipavano, in un grande spirito di altruismo e di generosità, centinaia e centinaia di cittadini, di volontari, di giovani barresi. Il caso ha voluto che Francesco venisse trovato da una pattuglia di volontari proprio dove io personalmente, conoscendo il territorio, avevo suggerito di cercare.

Il destino ha voluto che fossi io, insieme al Comandante della Compagnia di Piazza Armerina e al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Barrafranca, a vedere per primo il corpo straziato di Francesco. Pensate cari amici, gentilissime mamme che potrò mai dimenticare - come uomo, come padre - l'immagine di quel bambino con gli occhi chiusi verso il cielo, con le braccia aperte, con la maglietta alzata, con il viso insanguinato, buttato accanto ai rottami di una vecchia lavabiancheria?

Pensate voi che i "quaquaraquà" del sud possano dimenticare lo straziante dolore del padre che - aggrappato a me - chiedeva di poter vedere suo figlio per l'ultima volta?

"Non solo la mamma, non solo il papà, ma tutti noi abbiamo perso un figlio": è quello che abbiamo gridato durante la messa in suffragio di Francesco. Tutti noi abbiamo provato e proviamo ancora quel dolore silenzioso che non si grida mai sui giornali ma che solo la gente perbene si tiene dentro. Tutta Barrafranca ha pianto quel suo giovane figlio. Nessuno ha festeggiato il Santo Natale, il nuovo anno. Non sarebbe stato necessario neppure la proclamazione del lutto cittadino. Ognuno di noi aveva il lutto

dentro. E ancora oggi lo manteniamo con compostezza, con dignità. In ogni ricorrenza, in ogni evento, in ogni occasione Francesco, il nostro Francesco è presente. Quando andiamo al cimitero a rendere omaggio ai nostri cari defunti, un fiore e una preghiera sono sempre riservati a Lui, sulla Sua tomba. Quei 13.115 cittadini che oggi vengono accusati di omertà, di complicità e di altre cose più orrende hanno partecipato - in attesa che l'Autorità Giudiziaria ci consegnasse la salma - pregando e piangendo ad una grande fiaccolata, a piedi per più di sette km e fino a quel maledetto posto. Non ci siamo fermati davanti a niente e a nessuno perché abbiamo giurato che mai più nessun innocente doveva così essere lapidato, mai più nessuna mamma doveva essere straziata da tanto dolore. Abbiamo immediatamente - con manifesti murali, comunicati, interviste - espresso ferma e dura condanna nei confronti di quei mostri che avevano osato violare la innocenza di un bambino di soli 13 anni e invitato l'intera comunità a collaborare con la giustizia per la ricerca della verità. I giornali, le Tv e radio nazionali e lo stesso Corriere della Sera avevano messo in evidenza l'"anomalo" comportamento del Sindaco di Barrafranca che - nel profondo sud - rompeva ed infrangeva la "regola" del silenzio e dell'omertà invitando pubblicamente, chiunque sapesse o avesse visto, a parlare. Abbiamo organizzato varie assemblee con i genitori, con i giovani, con le associazioni, con l'Associazione METER di Don Fortunato Di Noto, con i parroci, con le forze dell'ordine e - alla presenza costante ed attiva del Vescovo di Piazza Armerina - abbiamo invitato ed incoraggiato la gente a parlare, ad aiutare la giustizia ad individuare gli efferati autori. Ma abbiamo anche difeso, e continueremo a farlo in tutte le sedi e con tutte le nostre forze, la comunità barrese dall'assalto morboso dei media che volevano rappresentare la città come luogo di mafia, di droga, di disagio sociale, di pedofilia. Ancor prima dell'individuazione dei presunti responsabili abbiamo dato mandato al Capo Settore Affari Legali di costituirci - accanto alla famiglia Ferreri - parte civile nel processo contro i mostri - chiunque essi fossero - responsabili della morte del nostro Francesco e degli atti di pedofilia contro altri bambini. "Per non dimenticare" abbiamo intitolato a Francesco la piazza dove lui andava a giocare. Abbiamo promosso progetti contro la pedofilia, contro il disagio giovanile; abbiamo contribuito ad aprire uno Sportello METER; abbiamo firmato un Protocollo di intesa per la realizzazione di una Città dei Ragazzi con la Prefettura, con la Diocesi di Piazza Armerina, con il comune di Pietraperzia e con la Comunità FRONTIERA di Don Giuseppe Di Stefano; stiamo lavorando alla costruzione di un Laboratorio Artistico-Musicale per i giovani; abbiamo già appaltato il nuovo Centro di aggregazione giovanile per il recupero dei giovani in stato di disagio sociale; abbiamo promosso in questi giorni - in collaborazione con la Polizia di Stato, con le scuole, con le Parrocchie, con le Associazioni di volontariato - un progetto contro il bullismo "Povero Bullo !!!"; ecc.... Pensate voi che questo sia un paese dove vi è "una grave situazione di

pressione ambientale"? Può questa comunità "alzare un muro di omertà e di ostilità"? Vi chiedete ancora "Dov'è il Sindaco? Dov'è il Parroco? Dov'è la Preside? Pensate voi che chi ha avuto il "coraggio", come noi, di dichiarare pubblicamente guerra alla droga, agli spacciatori, alla mafia, alla delinquenza organizzata che - come risulta da diverse indagini giudiziarie - ritiene il Sindaco Marchi un nemico, uno "sbirro" possa non avere il coraggio di difendere i propri figli, di difendere Francesco, di aiutare e sostenere il piccolo bambino-testimone? E' vero, per fare il Sindaco ci vuole coraggio, ci vuole passione, ci vuole amore per la propria città e per la propria gente, ci vogliono i cd.... A qualcuno vorrei ricordare che i Sindaci (con la S maiuscola) non sono mai "dipendenti" ma servitori dello Stato, della propria Comunità. Il Sindaco non lo si fa mai per il misero "stipendio"! La Magistratura, la Prefettura e le Forze dell'Ordine sanno bene qual è stato il nostro personale impegno per la ricerca della verità e non vogliamo, neppure in questa occasione nella quale sarebbe legittimo - di fronte a tante ingiuste accuse - gridare, con tutta la rabbia in corpo, quanto abbiamo fatto per la ricerca della verità, per la individuazione dei "carnefici" di Francesco e per la tutela del piccolo bambino-testimone. I Barresi non siamo "omertosi, mafiosi, conniventi" o quaquaraquà. Abbiamo forte il senso della famiglia, della difesa dei bambini, della vita. Quello che, purtroppo, è successo a Barrafranca è accaduto e accade, in questi giorni, in ogni parte d'Italia. Con la differenza che se lo stesso fatto succede a Barrafranca (piccolo centro della Sicilia) e la gente non parla questa è omertosa; se, invece, un fatto analogo si verifica in altre parti "civili" d'Italia allora la gente non ha visto o non ha sentito. E' solo questione terminologica o culturale? Nessuno ha alzato un muro di omertà e di ostilità! Siamo rispettosi del lavoro della Magistratura così come siamo ossequiosi del principio di presunzione di innocenza sancito dalla Costituzione. Subito dopo la chiusura delle indagini da parte della Magistratura e delle Forze dell'Ordine - alle quali va la nostra piena fiducia - è stata convocata una seduta straordinaria pubblica (trasmessa in diretta da varie emittenti) del Consiglio Comunale nel corso della quale il Signor Procuratore della Repubblica di Enna dr. Salvatore Cardinale - alla presenza del Sostituto Procuratore dei Minorenni di Caltanissetta, del Prefetto di Enna e dei massimi rappresentanti provinciali dei Carabinieri e della Polizia - dopo aver illustrato la particolare complessità delle indagini - ha dato atto dell'attivo contributo delle istituzioni locali e ha sensibilizzato l'intera cittadinanza a dare solidarietà e sostegno al piccolo "ANGELO" "(così abbiamo voluto chiamare il nostro testimone-bambino) che aveva avuto il coraggio e la forza di aiutare la giustizia. La stessa Magistratura ha giustamente ritenuto - per ovvii motivi di riservatezza - di non diffondere la vera identità di "ANGELO" e nessuno, neppure il Sindaco, poteva e può commettere l'errore di pubblicizzare alcuna azione a sostegno del nostro "ANGELO" e della sua famiglia. Sappiamo bene quale significato e quale grande valore hanno il coraggio di "Angelo" e della sua

famiglia. "ANGELO" non è e non sarà mai solo. Lui e la sua famiglia sanno che gli siamo accanto silenziosi, senza clamore, in questa difficile e coraggiosa ricerca della verità. Lo dobbiamo a lui, lo dobbiamo a Francesco, a tutte le mamme. Lo dobbiamo ai nostri figli e alla nostra coscienza. Lo dobbiamo a tutti i nostri bambini, lo debbo a quel bambino che, durante la fiaccolata per Francesco, prendendomi la mano mi disse: "Sindaco, aiutaci". Il 19 e 20 novembre scorso abbiamo organizzato la I° Giornata a difesa dell'Infanzia e dell'Adolescenza e "per non dimenticare.... Francesco" e con un preciso motto "Lasciateci giocare". In questa occasione Barrafranca è stata "elevata" dal Presidente della Provincia a "capitale dei bambini" per tutta la provincia di Enna. Siatene certi che continueremo, anche con l'aiuto di tutti Voi, a sostenere incondizionatamente il nostro "ANGELO" e la Sua famiglia, a non farlo sentire solo. Accolgo con estremo piacere la proposta della Signora Roberta Veneto) di mettere sul sito comunale, accanto al manifesto "NO alla droga-Tutti insieme contro la droga" un altro appello "NO ALL'OMERTÀ": Per non dimenticare Francesco, per non lasciare solo ANGELO". Così come vi metterò a conoscenza - tramite il sito comunale - di tutte le iniziative e di tutte le azioni che porteremo avanti. Basta tutto questo? Non lo so! Sono un povero sindaco (ora si con la s minuscola) che, a volte, si sente impotente di fronte a casi molto più grandi di lui. Ma ogni giorno mi dà forza la consapevolezza che "il sorriso di un bambino è il nostro bene più prezioso e difenderlo è la nostra arma più potente". Un sincero grazie a tutti voi per questa immensa e solidale partecipazione e con l'augurio che possiate conoscere ed ammirare la vera Barrafranca e la vera Sicilia. Buon Natale e Felice anno nuovo. Dal Palazzo Municipale 06 dicembre 2006 Totò Marchi Sindaco di Barrafranca

N.B: Qualcuno sicuramente si starà chiedendo perché il Sindaco non quereli "Il Blog di Beppe Grillo" per le diffamanti offese ed ingiurie alla comunità barrese con conseguente richiesta di risarcimento dei danni e relativa devoluzione all'Associazione METER di Don Fortunato Di Noto che si occupa di lotta alla pedofilia? La risposta è No, non querelo nessuno. La mia guerra è dichiarata contro gli "orchi" e contro gli assassini non contro chi fa maldestramente solo "gossip"! Sono sicuro che "IL Blog" saprà apprezzare!



Prendi i dividendi e scappa

Economia

14.12.2006



Ora sappiamo chi era il vero responsabile della Telecom. Era Tavaroli. A capo di Radar. Delle intercettazioni illegali di centinaia di banchieri, manager, politici e anche di familiari del tronchetto. Era Tavaroli. Muoveva centinaia di persone in Telecom. Spostava decine di milioni di euro. Tutto ai danni di Telecom. Spiava il fratello dell'Afef. Il presidente e l'amministratore delegato sono stati gli ultimi a sapere. Erano distratti dai dividendi. Era Tavaroli il burattinaio. Qui i casi sono due. I soliti due. I suoi capi erano inadeguati o collusi. Tavaroli farà la fine di Litvinenko? Sarà polonizzato o basterà la tazzina di caffè?

I politici che starnazzavano per la paura dei tabulati tacciono. La televisione tace. Un silenzio che conviene a tutti. Per passare insieme il Santo Natale. Tronchetti continua a gestire la Telecom attraverso l'amministratore srl teleguidato Buora. E ogni due per tre si cerca di far cassa. Vendere Tim Brasil. Aumentare il canone. Qui il pudore dell'Authority ha avuto la meglio. E Calabrò non ha fatto passare l'aumento. Che però è stato proposto. Se questa è la nuova linea, Rossi è uguale al tronchetto. Giusto un po' di trucco, un cosmetico, un Ross-etto.

L'anno prossimo spero di incontrarlo all'assemblea degli azionisti. E parlare del più e del meno. Di Skype ad esempio. La telefonia via Rete. Che costa nulla o quasi nulla. Il servizio che ha avuto la crescita più rapida nella storia. E gli chiederò perchè gli italiani devono pagare una tassa chiamata canone. Una tassa che si riversa in dividendi miliardari per i soliti gruppi economici. Che si traduce negli stipendi milionari dei top manager di Telecom. Direttamente dalle nostre tasche. Dai cittadini ai soliti pochi. E' il famoso bottom up. E il bottom è sempre il nostro. Aboliamo il canone. RESET!

PS: Share action continua...



Le nuove pesti

Salute/Medicina

15.12.2006



Premessa sugli inceneritori:

- causano tumori
- danneggiano l'agricoltura e gli allevamenti
- fanno crollare il valore delle case dove sono costruiti
- non sono necessari.

La truffa dei Cip6-Certificati Verdi dei finanziamenti a inceneritori, centrali a carbone e scarti petroliferi 'assimilati' alle energie alternative continua. Soldi prelevati in presa diretta dalla nostra bolletta dell'Enel. I dipendenti al Governo lavorano a tempo pieno per petrolieri, costruttori di inceneritori e di centrali a carbone. E dopo la parola 'assimilati' hanno creato un'altra magia, una nuova parola magica: 'autorizzati'.

Impianti 'autorizzati' fino al 31 dicembre 2006. Invece di 'costruiti' fino al 31 dicembre 2006, com'era prima.

La parola 'autorizzati' è stata inserita all'ultimo secondo dai lobbisti del Governo nella Finanziaria. Gli accordi di maggioranza erano altri, come ricordato dai dipendenti Loredana De Petris e Tommaso Sodano. Gli accordi prevedevano i finanziamenti solo per gli impianti esistenti. Ed era già troppo per questi capitalisti con la bolletta dell'Enel. Il dipendente presidente del Senato Franco Marini si è impegnato a ripristinare il testo originale entro fine anno. Per ricordarglielo mandiamogli una mail

Purtroppo, comunque vada, nei prossimi anni le varie Asm Brescia, Hera, Sarlux, Edison, Enel, Api... continueranno a fare bilancio e capitalismo in Borsa con i nostri soldi grazie agli impianti "autorizzati" e/o 'realizzati'. Uno schifo a norma di legge.

Da cineteca le dichiarazioni del dipendente ministro Ds Bersani:

" Gradirei essere consultato quando si fa una norma. Sono questioni molto complesse e ci sono dei meccanismi di incentivazione molto radicati sui quali le imprese hanno fondato parte dei loro bilanci. Ad eliminarli senza criterio si rischia di andare in tribunale e perdere le cause".

Caro dipendente Bersani, in un Paese civile in Tribunale per risarcire i cittadini (costo medio dei contributi erogati alla voce A3 della bolletta Enel: 60 euro annui) ci dovrebbero andare i politici come lei che hanno permesso i finanziamenti e le aziende, o ex municipalizzate, che ricevono i fondi e amano la politica diessina-diossina.

Ps: Firmate la 'RESET - Petizione contro i finanziamenti agli inceneritori e centrali a fonti assimilate'. Siamo a 10.000 firme in dieci giorni.



I marchettari

Informazione

16.12.2006



Quando è successo? In quale momento i giornalisti si sono trasformati in marchettari? I direttori di giornali in manager pubblicitari? Le redazioni in addetti stampa delle grandi aziende? E' sempre stato così? L'informazione è sempre stata una grande puttana? O c'è un prima e un dopo? La notizia non è più una merce, ma un veicolo patogeno che contiene virus di marche automobilistiche, di acque minerali, di medicinali inutili. Ma per fortuna a proteggerci c'è qualcuno. Il Gigante buono dell'Authority. Un Gigante immobile. Che può intervenire solo su denuncia dei cittadini. Se nessuno facesse una denuncia, gli impiegati dell'Authority potrebbero starsene sempre a casa.

Noi italiani siamo straordinari. Riusciamo a pagare per leggere la pubblicità occulta. Non è più l'azienda a pagare il giornale per le inserzioni. Siamo noi che paghiamo per leggere la pubblicità sotto forma di articoli. Quella più schifosa. Che ti trova indifeso. Una volta la marchetta il giornalista la faceva tra un servizio e l'altro. Sperando di non farsi notare. Adesso scrive il servizio tra decine di marchette. Sperando che qualcuno lo noti.

Gli editori hanno una sola cosa in testa. L'attenzione al cliente (dell'inserzionista). Non più lettore, ma consumatore. Circonvenzione di consumatore. Un'attenzione morbosa, pedagogicalismo. L'inserzionista è il datore di lavoro dei giornalisti, ma chi paga l'uno e gli altri siamo sempre noi. Paghiamo il giornale, la pubblicità occulta, il prodotto pubblicizzato.

E finanziamo i giornali con le nostre tasse. Perché i giornali sono finanziati dallo Stato. Senza chiuderebbero. RESET. Aboliamo i finanziamenti ai giornali e ai loro direttori. Che tromboneggiano, debortoleggiano sullo sfondo con grande, intelligente distacco in ogni talk show.

Giuseppe Altamore ha scritto un libro di autodifesa: 'I padroni delle notizie' e ha rilasciato un'intervista per il blog a Piero Ricca. Guardate il video. Poi disdettate gli abbonamenti.



Lo sconto postumo

Economia

17.12.2006

istigazione a delinquere contro noi stessi. Per Natale fatevi un regalo. Comprate meno e solo quello che vi potete permettere.



L'Italia è una nazione fondata sul debito pubblico. Ha fondamenta debitorie solide. Un alibi di ferro per le Finanziarie. Un alibi per nuove tasse, per l'aumento di quelle esistenti. La Finanziaria preserva il debito pubblico. Con un imponente debito pubblico le riforme non si possono fare. E tutto rimane com'è per la felicità dei nostri dipendenti. Nessun governo è intervenuto sulla spesa pubblica. Neppure il Ciclista e lo Sciupà. Se i costi corrono, le tasse aumentano e il debito tiene. Il debito è ormai una condizione dello spirito. E' nell'aria. Indebitarsi è uno stile di vita. Chi vanta crediti è un fallito. Bisogna vantare debiti per essere qualcuno. Più il debito personale è grande, maggiori sono le opportunità. Si può diventare persino presidente del Consiglio o della Telecom.

Le parole... Accesso al credito rassicura, accesso al debito preoccupa. Diventiamo accreditati, non indebitati. Banche, finanziarie e grandi distributori sono in prima fila per la creazione della povertà attraverso il credito. Se avessi detto a mio padre che mi indebitavo con TAEG 20% per andare alle Antille mi avrebbe preso a calci nel c..o. E poi avrebbe denunciato la banca.

Le banche pensano sempre ai nostri sogni. Li vogliono vedere realizzati insieme agli interessi bancari. A Natale è disponibile lo sconto se paghi dopo. Un mistero. Se si paga dopo sei mesi scatta lo sconto senza alcun interesse. Se paghi subito no. Un bel Tv Color LCD costa circa 1200 euro. Se paghi dopo sei mesi in contanti ti costa il 20% in meno. Un affare. Ma se tra sei mesi ti dimentichi, non arriva il bollettino o non hai i soldi cosa succede? Con TAN 17,48%, TAEG 18,45% (ma possono essere superiori) per 1000 euro fanno 24 rate mensili da 53,40. Il risultato è di 1281,60. I grandi distributori guadagnano sul debito dei clienti.

Assistiti dalle finanziarie. RESET. Un ritorno alla cultura del risparmio. La pubblicità del debito va proibita. Come è avvenuto per il fumo. E' un atto di oscenità sociale. Una